

Gli investimenti più redditizi sono anche e sempre i più rischiosi

Caro Direttore,

leggo sempre con piacere le ultime pagine della Gazzetta, denominate Altri Mondi, e ne approfitto per farvi i complimenti: sono chiare, equilibrate e decisamente utili; tutte doti molto rare per i giornali non sportivi.

Sul numero del 4 dicembre sono apparsi però sedicenti consigli sul come resistere all'inflazione, di Francesco Carlà (...)

In particolare, si consigliava l'investimento in «azioni o Etf con regolare dividendo», millantando un rendimento atteso del 6 per cento senza riferimento al fatto che si tratta di investimenti rischiosi nei quali può essere facilmente intaccato, e significativamente, il capitale di partenza.

Credo sarebbe carino un ulteriore articolo in cui si spiega che gli investimenti più redditizi sono sempre quelli più rischiosi, come recita un principio basilare della finanza; concetto non troppo chiaro alla maggior parte delle persone ma che sarebbe estremamente utile quando si affrontano decisioni di risparmio.

Roberto Renò

Docente di matematica finanziaria
all'Università di Siena

Risponde Francesco Carlà,

Il mio commento sulla Gazzetta diceva una cosa semplice: l'inflazione non porta solo dolore al portafoglio dei consumatori quando spendono, ma anche ai risparmiatori quando investono. Un luogo comune che fa molto male ai risparmi delle persone è l'idea che i nostri soldi siano al sicuro se investiti in titoli di Stato.

Ho dimostrato con qualche numero che invece l'inflazione quasi sempre si mangia il presunto rendimento. Invece gli indici azionari e gli Etf che li rappresentano hanno provato statisticamente di fare meglio dell'inflazione a medio e lungo termine. Lo dimostra la storia degli investimenti da 100 anni a questa parte, si possono leggere i libri di J. Siegel della Wharton University sul tema: il rischio di vedersi erodere i risparmi con i titoli di Stato è molto più concreto che non investendo in modo saggio sugli indici azionari.